



INSORGENTI O TERRORISTI?

Il gruppo Al-Shabaab a Cabo Delgado e la risposta del Mozambico



CENTRO DI STUDI D'AREA COMPARATI
ASIA | AFRICA | AMERICA LATINA

ROBERTA CAMPO

LM-52 SCIENZE INTERNAZIONALI, UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

Paper svolto nell'ambito del tirocinio curriculare Gennaio – Marzo 2024

Sommario

Introduzione	2
1. Cabo Delgado.....	3
2. La setta: Ansar al-Sunna.....	5
3. I primi attacchi.....	8
4. Caratteristiche interne del movimento	10
5. Attori chiave nel gruppo	11
6. Insurrezione o terrorismo?.....	12
7. La risposta mozambicana e internazionale.....	15
8. La risposta legislativa del Mozambico	17
Bibliografia.....	23

Introduzione

Al-Shabaab (i giovani)¹, anche conosciuto come *Ansar al-Sunna* o *Ahlu Sunna Wal Jammah* è un gruppo militante islamista attivo nella provincia di Cabo Delgado. Secondo i leader religiosi islamici locali, il nome iniziale del gruppo, *Ahlu Sunnah Wal-Jamā (il popolo della Sunna e della Comunità)*, era indicativo della sua presunta missione: infatti tradotto significa letteralmente "aderenti alla tradizione profetica e alla congregazione". Il gruppo, sostenendo le comunità di Mocímboa da Praia non seguivano la tradizione del Profeta, hanno adottato il nome di Ahlu Sunnah Wal-Jamâa per differenziarsi dalle comunità locali, che ritenevano praticassero un Islam "degradato". Tuttavia, per i leader religiosi e le comunità islamiche locali, era proprio il gruppo che predicava e praticava un Islam "degradato", discostandosi dall'insegnamento autentico del Profeta Maometto (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre). Invece, *Al-Shabaab*, deriva dal primo attacco avvenuto nel 2017: inizialmente, l'opinione pubblica non aveva informazioni chiare sugli autori dell'attacco, e per questo si diffuse l'ipotesi che fossero membri di una setta la cui denominazione era, però, sconosciuta. La stampa ha quindi utilizzato i termini Al-Shabaab o Al-Sunnah Wal-Jamâa come possibili nomi. Sul campo, invece, la popolazione ha cominciato a usare il termine Al-Shabaab per riferirsi alla setta principalmente per due motivazioni: da un lato, in arabo, la parola significa "gioventù", sottolineando il fatto che la maggior parte dei membri del gruppo era composta da giovani, e dall'altro si riferiva alla violenza perpetrata sia da questo gruppo che dall'omonima organizzazione somala (Morier-Genoud, 2020).

Inoltre, vale la pena ricordare che questo fenomeno non è limitato esclusivamente al Mozambico: nelle principali città della Tanzania si trova almeno un'organizzazione il cui obiettivo specifico è quello di diffondere il pensiero salafita di base e di purificare le pratiche islamiche locali da "innovazioni non islamiche". Sebbene abbiano nomi specifici, tali organizzazioni sono comunemente conosciute localmente come gli Ansār Sunna, ovvero i "*difensori della Sunna*". La caratteristica distintiva di queste organizzazioni risiede nel loro manifesto carattere salafita e nel chiaro focus teologico. La maggior parte di queste organizzazioni presenta una marcata influenza straniera, con molti dei loro fondatori, proprietari, predicatori e educatori che hanno studiato presso università islamiche all'estero, principalmente in Arabia Saudita. Inoltre, gran parte dell'ampia infrastruttura di tali organizzazioni, come moschee, pozzi, madrasse, scuole, dispensari e cliniche, è stata sviluppata attraverso finanziamenti stranieri. Questa narrazione tende a sottovalutare l'originale contesto dell'Ansār e suggerisce collegamenti con il **terrorismo**, allo stesso tempo rafforzando

¹ Da non confondere con l'omonima organizzazione nata in Somalia, sebbene sembri che il gruppo mozambicano abbia dei legami con il gruppo che opera principalmente in Kenya e in Somalia (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre)

l'immagine storica delle élite musulmane locali come sostenitori di un "islam tollerante" (Gilsaa, 2015).



1. Cabo Delgado

L'Africa è senza dubbio una regione ricca di risorse naturali, e il Mozambico non fa eccezione. Nella regione meridionale del paese, in particolare nella provincia di Inhambane, la società sudafricana Sasol ha condotto ricerche per anni sul gas naturale, mentre nella provincia di Tete si trova una ricca giacitura di carbone minerale. Il Mozambico dispone di diverse altre risorse naturali, tra cui gas, carbone minerale e pietre preziose come rubini e diamanti, che hanno attirato investimenti esteri significativi in questi settori. Si ritiene che l'insorgenza del terrorismo in Mozambico abbia avuto origine nel 2010, in concomitanza con la scoperta del gas² nella regione di Cabo Delgado, che

² Nel mese di maggio del 2012, l'Istituto Nazionale del Petrolio (INP) ha reso noto, a Maputo, la scoperta di vasti giacimenti di gas naturale nel bacino sedimentario di Rovuma, al largo della costa della provincia di Cabo Delgado. Le prime esplorazioni petrolifere e la raccolta di dati nella parte mozambicana del bacino risalgono agli anni '80. Dopo lunghi anni di ricerca intensiva, nel 2010 è stata annunciata la prima importante scoperta in questa zona, seguita da altre significative scoperte di gas naturale. Con la scoperta di gas nel bacino di Rovuma, sono stati avviati tre progetti su vasta scala in questa regione: il progetto Golfinho/Atum, condotto da Total E&P Mozambique Area 1 Limited, il progetto Coral Sul FLNG gestito da Eni, e il progetto LNG Rovuma, sotto la guida di Mozambique Rovuma LNG. Dopo la scoperta delle considerevoli riserve di gas lungo il bacino di Rovuma, Anadarko ed Eni, aziende leader negli investimenti in Mozambico, hanno annunciato nel 2013 il più grande investimento destinato al Mozambico: 50 miliardi di dollari per la costruzione di un massimo di dieci impianti di liquefazione del gas naturale, un progetto di portata solo paragonabile a uno in Qatar. Si prevedeva che la costruzione degli impianti per la produzione di gas naturale liquefatto

ha attirato l'interesse di importanti investitori e ha dato il via alla realizzazione di grandi progetti di esplorazione (Alfiado, 2023).

Cabo Delgado è una cittadina al confine con il territorio della Tanzania; questa è diventata teatro dell'insurrezione jihadista a partire dal 2017. Nell'ottobre di quell'anno, infatti, hanno avuto inizio attacchi armati perpetrati da militanti di ispirazione salafita-jihadista, i quali nel corso di quattro anni hanno causato numerose vittime, tra militari e civili, raggiungendo cifre allarmanti (Casola, Iocchi, & Malito, 2021). L'emergere di queste azioni violente non può essere spiegato esclusivamente attraverso motivazioni religiose: alcuni studiosi sostengono che la religione funzioni principalmente come un elemento unificante per il gruppo, mentre alla radice del conflitto si trovano la privazione, la povertà e la mancanza di prospettive che permeano l'immaginario collettivo. Questi stessi studiosi identificano la città di Cabo Delgado come una delle province più impoverite del Mozambico, evidenziando come la scoperta dei giacimenti di gas abbia solamente generato significative aspettative nei giovani, poi prontamente deluse. Questa prospettiva entra in conflitto con quella di altri studiosi che, a differenza dei precedenti, attribuiscono all'Islam un ruolo chiave nell'ispirare l'insurrezione. Secondo costoro, i giovani insorti sono stati radicalizzati sotto l'influenza di predicatori provenienti dal Kenya e dalla Tanzania. A livello d'analisi, un aspetto ulteriormente intrigante riguarda l'analisi del fenomeno in sé: mentre alcuni studiosi sostengono che il problema abbia radici interne al Mozambico, altri argomentano che sia strettamente legato alla povertà locale, all'emarginazione e alle disuguaglianze. Vi è anche chi avanza l'ipotesi che il fenomeno possa essere originato da influenze esterne, rappresentando quindi il risultato di qualche forma di impatto proveniente dall'esterno (Morier-Genoud, 2020).

La provincia si è rivelata cruciale, quindi, per la formazione di Al-Shabaab, poiché Cabo Delgado è stata largamente trascurata dal governo mozambicano negli ultimi tre decenni. Questa regione è emersa come una delle più svantaggiate del paese, caratterizzata dalla mancanza di servizi sanitari di base, accesso all'istruzione e opportunità di lavoro; questa situazione già precaria è stata ulteriormente aggravata dalla persistente insicurezza alimentare. Nonostante l'abbandono da parte del governo, i giacimenti di petrolio lungo la costa settentrionale della provincia non sono stati trascurati e hanno generato diverse disparità all'interno della società che risiede nella provincia. Le frustrazioni locali dovute alla precaria situazione socioeconomica hanno, concretamente, avvantaggiato le strategie di reclutamento di Al-Shabaab. Infine, oltre al declino economico nella provincia, anche il Mozambico e le forze armate straniere hanno contribuito al peggioramento del conflitto attraverso

sarebbe iniziata nel 2014, mentre la produzione e l'esportazione erano previste per il 2018. Questo avrebbe dovuto generare una nuova crescita economica dopo anni di crisi intensa. Tuttavia, dopo l'inizio degli attacchi armati, il futuro della regione è stato inevitabilmente sconvolto, tanto che nell'aprile 2021, la società Total ha dichiarato il ritiro di tutto il personale che lavorava sul gas naturale liquefatto (Alfiado, 2023)

pratiche di corruzione e violazioni dei diritti umani (Rentergem, 2022). In altre parole, le condizioni già precarie della cittadina di Cabo Delgado hanno ulteriormente aggravato una situazione già critica di per sé, spingendo i cittadini a manifestare un forte dissenso verso le autorità politiche a livello nazionale e locale. Queste ultime, addirittura, accusate di corruzione e cattiva gestione. (Casola, Iocchi, & Malito, 2021).

2. *La setta: Ansar al-Sunna*

Diverse teorie spiegano l'origine di Ansar al-Sunna. Secondo una teoria, i seguaci del predicatore radicale keniota, Aboud Rogo, si trasferirono nelle isole e diffusero idee radicali nella regione nel 2013/2014. La seconda teoria collega Ansar al-Sunna a un ramo del Consiglio Islamico del Mozambico (ICM), operante nella zona di Cabo Delgado dagli anni 2000, mirando a istituire uno stato islamico. La terza teoria suggerisce che Ansar al-Sunna si formò nel 2015 quando commercianti di strada, frustrati economicamente e radicalizzati, si unirono. Questa teoria è supportata dalla stanchezza della comunità di Cabo Delgado per non beneficiare del boom economico legato alla prospezione del gas, con la maggior parte dei posti di lavoro destinati a espatriati qualificati. Ansar al-Sunna iniziò come organizzazione religiosa nel 2015, successivamente militarizzandosi, con i primi membri seguaci di Aboud Rogo Mohammed (Makonye, 2020). Inizialmente, i membri di questo gruppo erano prevalentemente giovani originari di Mocimboa da Praia. I loro leader avevano stretti legami con ambienti religiosi e militari, inclusi nuclei fondamentalisti islamici presenti in Tanzania, Kenya, Somalia e nella regione dei Grandi Laghi. Alcuni affiliati mantenevano connessioni indirette con leader spirituali provenienti da Arabia Saudita, Libia, Sudan e Algeria, principalmente attraverso video o tramite individui che avevano studiato in quei paesi grazie a borse di studio finanziate da uomini d'affari locali e stranieri. Alcuni insegnanti del gruppo avevano ricevuto formazione anche all'estero, in particolare nelle monarchie del Golfo Persico, mantenendo contatti con ambienti fondamentalisti (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre). Inoltre, diversi studi hanno indicato che la formazione della setta potrebbe risalire a prima del 2007. Infatti, già negli anni 1989-90, era presente un culto denominato "*setta di Nangade*" che presentava caratteristiche notevolmente simili al gruppo di Ansar al-Sunna. Questo culto non solo condivideva somiglianze nel modo di vestire, ma anche nei rituali di preghiera. All'epoca, le principali organizzazioni nella regione di Cabo Delgado consideravano questa setta estremamente pericolosa e di conseguenza, attraverso azioni che includevano anche l'uso della forza, il gruppo venne soppresso. Tuttavia, questa soppressione non esclude la possibilità che alcuni membri di quella setta originaria possano essere riaffiorati come appartenenti alla successiva setta di Ansar al-Sunna. La persistenza di similitudini nel modo di vestire

e nei rituali di preghiera suggerisce una possibile continuità tra i due gruppi, sollevando interrogativi sulla loro interconnessione nel corso del tempo (Morier-Genoud, 2020).

A questo punto potremmo domandarci cosa, nel concreto, abbia spinto i giovani ad unirsi al gruppo: a spingere i giovani ad unirsi al gruppo è stato un insieme di fattori complessi. L'analisi dei motivi che spingono le persone a unirsi a gruppi estremisti violenti è stata al centro dell'attenzione di studiosi e decision-makers; nonostante questo, però, non esiste un consenso univoco sulle ragioni alla base della scelta di partecipare a tali gruppi. La letteratura scientifica evidenzia diversi fattori, che possono essere categorizzati come psicologici, ideologici, filosofici, politici e socioeconomici. Comunque, dopo il primo attacco del 2017, numerose reclute sono giunte a Cabo Delgado dalle province limitrofe come Mocímboa da Praia, Macomia, Memba, Nacala-a-Velha e Nacala-Porto. Questi giovani sono stati attratti dalle promesse di denaro, opportunità lavorative e talvolta borse di studio all'estero³. Il gruppo operante a Mocímboa è stato poi in grado di creare una rete eterogenea di reclutamento, coinvolgendo legami matrimoniali, amicizie informali, madrase, moschee, imprese commerciali informali e associazioni giovanili musulmane basate sulla comunità. Ad esempio, uomini provenienti da Tanzania, Kenya o altri paesi, che si sono stabiliti a Mocímboa, sono stati protetti da famiglie locali grazie a legami matrimoniali, ricevendo terra dai loro suoceri e diventando una fonte di sostentamento. I matrimoni hanno contribuito anche alla radicalizzazione quando i membri frequentavano i luoghi di culto del gruppo. Il reclutamento è stato favorito anche da legami di amicizia, facilitando la mobilitazione politica attraverso dialoghi informali all'interno di cerchie amicali. Inoltre, la setta ha sfruttato in modo efficace anche internet e i social network per diffondere la propria causa e condividere video "esplicativi e informativi", spesso con discorsi di Aboud Rogo, il quale, utilizzando la "teoria della trama", cercava di convincere i giovani che si trovavano in un mondo corrotto in cui tutti mentivano. Ciò portava alla nascita di un grande senso di sfiducia che veniva compensato dal sentirsi "speciali" all'interno della comunità religiosa. In altre parole, il gruppo ha sfruttato la fragilità e la ricerca di identità dei giovani, convincendoli di essere "esseri speciali" chiamati a creare un mondo migliore. Gli Al-Shabaab hanno isolato i giovani dal loro contesto e li hanno, quindi, persuasi ad unirsi al gruppo attraverso discorsi manipolativi (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre).

In ogni caso, nel corso di un decennio, Al-Shabaab è riuscita a radicarsi in almeno otto distretti di Cabo Delgado prima di intensificare le sue azioni violente nel 2017. Già nel 2016, la sua presenza era stata rilevata nei distretti di Palma, Nangade, Mocímboa da Praia, Macomia, Quissanga e

³ In un contesto caratterizzato da una povertà diffusa e da scarse opportunità lavorative per i giovani, la prospettiva di uno stipendio mensile o di una borsa di studio ha catalizzato rapidamente l'adesione dei giovani alla setta (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre).

Montepuez. In precedenza, aveva avuto una presenza anche nei distretti di Balama, Ancuabe e Chiure (Morier-Genoud, 2020).

Il loro obiettivo primario era istituzionalizzare la *sharia* e stabilire uno stato islamico in Mozambico⁴. Tuttavia, le autorità mozambicane repressero ferocemente questo progetto, soprattutto nella provincia della cittadina, utilizzando una violenza che spinse i membri dell'organizzazione a adottare il jihadismo armato come strumento per raggiungere i propri obiettivi (Casola, Iocchi, & Malito, 2021). Nonostante il gruppo avesse originariamente una dimensione militare che coinvolgeva l'addestramento dei suoi membri, le ricerche sull'argomento indicano un cambiamento significativo nel suo approccio intorno al 2015, particolarmente evidente dopo l'aumento dell'opposizione da parte delle principali organizzazioni musulmane e dello stato. Inizialmente, i leader tradizionali musulmani avevano cercato di affrontare la setta in modo pacifico, cercando di coinvolgerli in dialoghi e dibattiti; talvolta, hanno anche esercitato pressioni sullo stato per reprimere il movimento. Tuttavia, le istituzioni statali erano spesso restie ad agire, marginalizzando la questione. Questa dinamica si è invertita nel 2015, quando il movimento stesso è entrato in conflitto violento con le autorità statali che, a loro volta, hanno reagito attivamente allontanando figure di spicco all'interno della setta. Quindi, dalle ricerche condotte in quel periodo, emerge chiaramente che, sebbene gli attacchi non fossero così frequenti nel biennio 2015-16, alla fine dell'anno la setta ha modificato la sua strategia, rispondendo in modo attivo alle provocazioni delle figure religiose. È altresì plausibile che, a partire da questo momento, i membri della setta abbiano compreso che non potevano più coesistere pacificamente in quella società e che era giunto il momento di costruire e vivere in una realtà sociale alternativa (Morier-Genoud, 2020). Quindi, in sintesi, sembra che a Mocímboa da Praia il gruppo Al-Shabaab abbia sviluppato una struttura politico-militare in seguito a un confronto tra giovani radicali e leader religiosi locali. Questa linea di pensiero viene confermata alla fine del 2015 quando la setta ha preso la decisione di istituire campi di addestramento nelle foreste dei distretti di Mocímboa da Praia, Macomia, Montepuez, Nangade e Palma. Oltre alle aree boschive, il gruppo ha utilizzato anche i cortili posteriori delle case dei membri per scopi formativi (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre).

⁴ Infatti, in linea generale, il credo di Ansar incarna il purismo teologico attraverso l'adozione dell'idea della **pura Sunna/Hadīth** al suo nucleo. Sebbene questa possa sembrare un'generalizzazione eccessiva, la difesa della pura Sunna è motivata principalmente da due fattori principali. In primo luogo, c'è una tradizione purista locale che identifica alcune pratiche islamiche come *bida'*, cioè innovazioni umane non contemplate nella Sunna e nel *Qur'ān*. Questa difesa della cultura e della pratica islamiche si è intensificata dagli anni '20 in poi, in stretta connessione con l'imposizione del colonialismo e la diffusione del cristianesimo. In secondo luogo, l'Ansār Sunna è influenzato dall'arrivo di laureati locali tornati in patria dopo aver studiato presso università islamiche all'estero. Sebbene questo aspetto manchi di una vasta gamma di altre interrelazioni, può essere considerato come l'elemento scatenante diretto per la formazione dell'Ansār Sunna, ossia organizzazioni con un preciso riferimento a un'agenda purista (Gilsaa, 2015).

3. I primi attacchi

Il primo attacco della setta di Ansar al-Sunna risale al 5 ottobre 2017⁵, quando gli insorti⁶ hanno occupato la città di Mocimboa da Praia per 48h; qui, rubarono armamenti militari e riuscirono a fuggire all'arrivo delle forze militari. Sebbene a prima vista questo attacco potesse apparire pericoloso, la realtà dei fatti era diversa: il gruppo di insorti aveva mirato ai propri nemici, ovvero le forze di polizia. Questo aspetto è essenzialmente confermato dalle testimonianze di coloro che, quella mattina, avevano incontrato gli stessi giovani armati. Comunque, da quel momento l'insurrezione è cresciuta sempre di più fino a diventare una vera e propria guerriglia: infatti, inizialmente gli attacchi avvenivano di notte verso piccoli villaggi, successivamente iniziarono anche a colpire le città o gli avamposti dell'esercito durante il giorno. All'inizio del 2020, addirittura, l'obiettivo degli attacchi era rivolto verso le capitali (Morier-Genoud, 2020). Nel marzo 2018, i ribelli hanno preso di mira una stazione di servizio nella provincia di Sofala, segnando il loro primo attacco al di fuori di Cabo Delgado. Nel maggio dello stesso anno, hanno assalito dieci cittadini disarmati, indicando un cambio nei loro obiettivi. A febbraio 2019, gli aggressori hanno condotto un'offensiva contro i veicoli della società Anadarko Petroleum, mentre a maggio, hanno attaccato un camion passeggeri e merci con esplosivi artigianali. Nel giugno 2019, un attacco vicino al confine tra il Mozambico e la Tanzania ha provocato 11 vittime, segnando un triste traguardo. Durante il 2018, si è osservato un cambiamento nelle tattiche dei militanti a Cabo Delgado. Gli obiettivi non erano più limitati alle istituzioni statali, ma includevano anche cittadini comuni, uomini e donne, con alcune donne catturate per servire come mogli dei militanti. Inoltre, gli attacchi si sono estesi ad altri 6 distretti di Cabo Delgado, indicando un aumento delle cellule terroristiche del gruppo (Alfiado, 2023). Tra il 2019 e il 2021, si è registrato un significativo incremento di violenze e di vittime da parte del suddetto gruppo terroristico, con un bilancio che segnala la tragica cifra di 400.000 vittime solo tra i civili e 800.000 sfollati interni (Rentergem, 2022). Nel corso del 2020, si è verificata una vera e propria escalation di violenza che ha determinato un aumento del 300% delle vittime di eventi violenti rispetto all'anno precedente. A fronte della ricorrenza di tali eventi, lo Stato si è trovato costretto a ricorrere alla violenza per riaffermare la sua presenza nel contesto urbano. Seguendo il modello già consolidato della "Guerra al Terrore" il gruppo viene dipinto come "faceless evil-doers", presentandoli come criminali deumanizzati e moralmente inaccettabili (Iocchi & Casola, 2020). Comunque, la strategia violenta

⁵ Per maggiori informazioni circa il primo attacco Morier-Genoud, E. (2020). *The jihadi insurgency in Mozambique: origins, nature and beginning*. *Journal of Eastern African Studies*, 14(3). <https://doi.org/10.1080/17531055.2020.1789271>

⁶ Esaminando rapporti giornalistici, interviste, immagini e video, emerge che la maggior parte dei ribelli provenisse dalla stessa città che è stata occupata, ovvero Macimboa. Tuttavia, a fianco di questi ribelli locali, erano presenti individui con accenti diversi, presumibilmente appartenenti a Cabo Delgado. Ciò nonostante, è importante notare che la maggior parte degli insorti sembrava risiedere nella città prima dell'attacco (Morier-Genoud, 2020).

del gruppo è stata accompagnata da un crescente numero di sforzi per guadagnare consenso locale: dapprima distribuendo beni di prima necessità, ma anche denunciando la corruzione politica perpetrata dal partito FRELIMO.

Il governo del Mozambico, quindi, in risposta a questi attacchi adottò una controffensiva altrettanto violenta coinvolgendo diversi gruppi di mercenari (Casola, Iocchi, & Malito, 2021). Tuttavia, questi si sono dimostrati inefficaci nel sopprimere l'insurrezione a causa della loro scarsa conoscenza del territorio e dell'incapacità di adottare strategie funzionali. L'impiego di mercenari ha, inoltre, portato a un aumento delle violazioni dei diritti umani, inclusa la molestia nei confronti di giornalisti e operatori sanitari. Quando il governo capì che le azioni dei mercenari non erano in grado di contenere l'insurrezione, Al-Shabaab è stata ufficialmente designata come un gruppo composto da combattenti terroristici jihadisti. Questo cambiamento nella definizione del governo – che prima li aveva additati come “*banditi minori*” - ha portato all'internazionalizzazione del conflitto, aprendo la strada all'assistenza straniera e minimizzando le questioni di governance locale. Negli anni, a causa dell'aggravarsi della situazione, il governo mozambicano si è trovato costretto a richiedere assistenza sia al Ruanda che alla Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Australe per condurre **operazioni antiterrorismo**. Inoltre, ha dovuto rivolgersi all'Unione Europea per ottenere supporto nelle missioni di assistenza alle forze di sicurezza. Nonostante molte città siano state riconquistate dalle forze armate locali e internazionali, e i funzionari mozambicani sostengano di aver in gran parte contenuto gli insorti, la violenza persiste in modo allarmante. La setta, infatti, continua a riorganizzarsi e, soprattutto, a adattarsi alle mutevoli situazioni. Attualmente, la sua presenza si è spostata vicino al confine tanzaniano, suscitando molteplici interrogativi sul futuro dell'Africa. La costante capacità della setta di adattarsi e persistere solleva preoccupazioni sulle prospettive di stabilità e sicurezza nella regione, portando a riflettere sulle sfide a lungo termine che potrebbero influenzare il destino del continente africano (Rentergem, 2022).

Questa lotta è stata nel tempo categorizzata come **terroristica**, limitando da un lato la possibilità di rivendicazioni politiche, sociali ed economiche da parte del gruppo e, dall'altro, garantendo una sorta di legittimazione per quanto riguarda la violazione dei diritti umani nei confronti dei civili. La crescita del gruppo “*terroristico*” ha portato, nel 2019, alla sua affiliazione ufficiale allo Stato Islamico, accrescendo anche il flusso di combattenti stranieri, in particolare provenienti dalla Tanzania (Casola, Iocchi, & Malito, 2021).

4. *Caratteristiche interne del movimento*

Nel 2017, il giornalista Lázaro Mabunda ha condotto una ricerca sul gruppo Ansar al-Sunna, evidenziandone le caratteristiche intrinseche. Coloro che si identificano come membri tendevano a non mandare i propri figli a scuola, riconoscendo unicamente istituzioni scolastiche musulmane. Le loro abitudini alimentari devono conformarsi alla dottrina islamica, e l'unico Dio riconosciuto è Allah. All'interno della setta sembra che si parlino diverse lingue, quali swahili, portoghese e kimuani, tutte lingue diffuse a livello locale. Interviste negli anni successivi hanno confermato e rivelato ulteriori elementi distintivi: i membri della setta devono aderire a un rigoroso codice d'abbigliamento: le donne sono obbligate a indossare il burqa, mentre gli uomini devono portare cappotto bianco, pantaloni corti appena sotto il ginocchio, un turbante bianco, devono avere i capelli rasati e una lunga barba e solitamente hanno armi affilate, come coltelli. Queste caratteristiche sono state riscontrate principalmente tra gli uomini arrestati o ripresi durante eventi correlati (Morier-Genoud, 2020; Alfiado, 2023).

Per quanto riguarda la pratica della preghiera, è emerso che all'interno della setta Ansar al-Sunna alcuni uomini pregano con le braccia conserte sul petto, non indossano il cofió (cappello kufi), tengono le scarpe all'interno della moschea e osservano solo tre preghiere al giorno anziché le consuete cinque praticate dai musulmani sunniti. La pratica di pregare con le braccia conserte sul petto, l'omissione del cofió, il mantenimento delle scarpe nella moschea e la riduzione delle preghiere giornaliere potrebbero riflettere una interpretazione specifica del Corano che implica un'enfasi sull'autorità esclusiva del libro sacro, inteso come guida principale per la fede e le pratiche religiose, senza necessariamente seguire le tradizioni o le interpretazioni giuridiche aggiuntive. In sintesi, l'osservanza di pratiche peculiari nella preghiera all'interno di Ansar al-Sunna suggerisce un approccio Quranista, caratterizzato dall'adesione rigorosa ai dettami del Corano e dalla minore enfasi su tradizioni o interpretazioni ulteriori (Morier-Genoud, 2020). Inoltre, è importante evidenziare che nel suo rapporto con la popolazione locale, il gruppo Al-Shabaab ha propagandato l'idea che la soluzione a problemi come la disoccupazione, la diffusa corruzione amministrativa, l'esclusione politica e le disuguaglianze sociali risieda nell'aderire alla versione puritana dell'Islam. La leadership del gruppo si basava sulla convinzione che la *sharia* (legge islamica) dovesse essere imposta alla popolazione di Mocímboa da Praia: hanno vietato ai propri figli di frequentare le scuole ufficiali e ai membri di avere legami con le autorità locali, di pagare le tasse e di partecipare ai processi elettorali. Inoltre, hanno proibito ai propri membri di accedere agli ospedali e di indossare abiti di influenza occidentale. Fonti locali riportano che i militanti del gruppo erano straordinariamente fedeli agli ideali radicali, considerandosi gli unici custodi del modo corretto di pregare e di praticare i precetti del Corano quando interagivano con i loro vicini (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre).

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, il gruppo vieta alle donne di svolgere qualsiasi lavoro esterno alla casa, compreso l'impiego agricolo. Essi dichiarano di aver denunciato l'ordine religioso e politico esistente per corruzione, definendo coloro che ne fanno parte come corrotti o *kaffir*. Riguardo a quest'ultimi, gli adepti della setta si rifiutano di salutare o di rispondere ai loro saluti, denunciandoli pubblicamente. La loro discriminazione è spesso focalizzata sui lavoratori dell'amministrazione statale. La ricerca sottolinea, inoltre, la netta segregazione del gruppo rispetto alla società circostante, evidenziando pratiche e credenze che li isolano dal contesto più ampio (Morier-Genoud, 2020). Ricerche successive hanno indicato che la componente religiosa di questo gruppo ha collegamenti con la Tanzania: è emerso; infatti, che i membri iniziali del gruppo erano seguaci del predicatore radicale keniota Aboud Rogo, assassinato nel 2012, presumibilmente dai servizi di sicurezza del Kenya. In seguito alla sua morte, i suoi seguaci si trasferirono e si stabilirono in Tanzania, in prossimità del confine con il Mozambico (Alfiado, 2023).

Dall'analisi emerge chiaramente che questi uomini possono essere classificati come *islamisti*. Tale denominazione indica il rifiuto dello stato laico, con l'obiettivo di implementare integralmente la legge della sharia. In secondo luogo, è evidente che tali individui stavano deliberatamente cercando di istituire una setta religiosa: invece di tentare di riformare l'ordine politico che giudicavano corrotto, hanno scelto di allontanarsene, fondando una nuova comunità in cui applicare la sharia in modo completo. In tal modo, sono riusciti a creare una sorta di contro-società, distinta e autonoma rispetto all'ambiente politico da loro disapprovato (Morier-Genoud, 2020).

5. Attori chiave nel gruppo

Nella sua fase iniziale, la struttura del gruppo Al-Shabaab a Mocímboa da Praia era principalmente guidata da leader religiosi, senza una componente militare. Durante questa fase primordiale, i leader religiosi avevano il compito di gestire gli spazi religiosi, come le moschee, e di sensibilizzare i loro seguaci attraverso le cellule religiose. Successivamente, nella fase di militarizzazione, il gruppo ha implementato una struttura organizzativa basata su cellule relativamente autonome con una catena di comando flessibile. Secondo le interviste sul campo, il gruppo contava su molteplici cellule e individui con diversi livelli di potere e relativa autonomia. Questo ha conferito alla leadership delle cellule un certo grado di flessibilità decisionale. L'autonomia relativa delle cellule presenta vantaggi, consentendo al movimento di mantenere la sua operatività anche in caso di cattura o decesso dei leader. Tuttavia, comporta anche svantaggi, come la possibile difficoltà nel gestire in modo efficace i territori conquistati. Sembra che la guida del gruppo sia presieduta da una sorta di "*consiglio supremo*", dove vengono prese le decisioni riguardanti l'organizzazione, l'ideologia, la politica e la strategia militare. Non è chiaramente definito chi faccia

parte del "consiglio supremo" o quanti membri lo compongano, ma diversi resoconti indicano la presenza di combattenti stranieri in questa struttura decisionale. Oltre al "consiglio supremo", sembra che ci siano diverse unità più piccole incaricate di attuare le sue decisioni. Alcune di queste si occupano esclusivamente delle questioni alimentari dei combattenti, mentre altre sono responsabili del controllo sulle persone che vivono con il gruppo Al-Shabaab, concentrandosi in particolare sulle donne e i bambini (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre).

Secondo le analisi condotte dall'Istituto de Estudos Sociais e Economicos (IESE) di Maputo, gli sponsor e i membri di Al-Shabaab fanno parte di una comunità trans-locale focalizzata principalmente sul commercio transfrontaliero con la Tanzania, Zanzibar e le Comore⁷. Mocimboa da Praia e Pemba, insieme all'intero confine della provincia di Cabo Delgado costituiscono il cuore di una rete intricata di rotte commerciali⁸, dove avviene lo scambio di varie merci. Quest'area funge altresì da corridoio consolidato per il traffico di droghe illegali, come eroina e cocaina, tra l'Africa australe e le regioni costiere orientali. Nonostante la provincia sia considerata una roccaforte del FRELIMO sperimenta un notevole abbandono da parte di Maputo: la mancanza di investimenti nell'istruzione e il disinteresse per la creazione o il supporto di attività economiche vitali hanno trasformato l'area in una regione periferica, dipendente dagli scambi transnazionali e caratterizzata dall'informalità. Tutte le voci di protesta o dissenso sono sistematicamente etichettate come '**voci della RENAMO**' da parte del governo, il cui principale obiettivo per la regione è lo sviluppo di affari lucrativi legati allo sfruttamento del gas naturale e delle gemme (Casola, Iocchi, & Malito, 2021).

6. *Insurrezione o terrorismo?*

Come menzionato precedentemente, nel 2015 Ansar-al-Sunna ha istituito un'organizzazione religiosa che successivamente si è trasformata, unendosi a una fazione militare, che ha dato inizio agli attacchi terroristici nell'ottobre 2017. La scoperta delle riserve di gas e l'avvio di progetti di esplorazione hanno alimentato speranze non soddisfatte di miglioramento delle condizioni di vita nella regione. La disoccupazione e l'emarginazione dei giovani in questa zona sono identificate come alcune delle radici del problema del terrorismo.

⁷ Una descrizione molto più specifica dei principali attori all'interno del nucleo iniziale della setta viene realizzata nell'articolo di Saide Habibe, Salvador Forquilha e João Pereira "Islamic Radicalization in Northern Mozambique. The Case of Mocimboa da Praia", nella sezione "Who were the actors in the group?", pag 13.

⁸ Gli studi suggeriscono che i proventi economici del gruppo derivino principalmente da due fonti: donazioni e attività illecite nell'economia locale. Le donazioni provengono principalmente da individui con legami diretti con i leader del gruppo. D'altra parte, l'economia locale illecita costituisce la fonte principale di consistenti trasferimenti di denaro per finanziare le attività del gruppo. In modo simile ad altri paesi affrontando l'estremismo violento, Al-Shabaab a Mocimboa da Praia e nei distretti circostanti, almeno nelle fasi iniziali, beneficia di un'economia illecita con connessioni a reti clandestine coinvolte – tra le altre cose - nel traffico di legname, carbone, rubini, avorio e altri prodotti (Habibe, Forquilha, & Pereira, Settembre).

La controversia nella definizione degli eventi come insurrezionali o terroristici è una sfida evidente, e la mancanza di consenso nel paese contribuisce negativamente alla ricerca di una soluzione. In Mozambico, emerge una divergenza di opinioni sulla natura dell'insurrezione o del terrorismo: l'insurrezione, solitamente, è descritta come l'uso organizzato della sovversione e della violenza per contestare il controllo politico di una regione, rappresentando una forma di conflitto intrastatale. D'altra parte, il terrorismo è comunemente considerato come uno strumento di guerra irregolare. Mentre gli insorti cercano il sostegno delle popolazioni, i terroristi agiscono come individui o gruppi isolati senza un ampio consenso pubblico. L'insorgente, noto anche come combattente per la libertà, lotta contro uno Stato sovrano per ottenere autonomia o cambiare l'ordine esistente; in contrasto, il terrorista prende di mira la popolazione civile per costringere uno Stato o la comunità internazionale. Le organizzazioni terroristiche operano attraverso strutture decentralizzate, concentrando le loro azioni principalmente su obiettivi civili, mentre i gruppi ribelli e belligeranti presentano una struttura simile alle forze armate statali, adottando una gerarchia e dirigendo i loro attacchi contro le forze armate statali. La lotta contro i ribelli è spesso considerata più diretta e veloce, mentre la lotta contro il terrorismo è generalmente più complessa e richiede più tempo a causa della percezione del nemico come "sconosciuto".

Il fenomeno del terrorismo rappresenta una preoccupazione significativa per la sicurezza di individui, stati e organizzazioni internazionali nel loro complesso. Nonostante il riconoscimento diffuso del terrorismo come una minaccia che impatta direttamente gli attori nel sistema internazionale, manca ancora un consenso sulla sua definizione. Questa mancanza di chiarezza nella definizione del termine "*terrorismo*"⁹ crea ostacoli nella formulazione di strategie e misure efficaci per contrastarlo su scala nazionale e internazionale. È, infatti, necessario sottolineare l'importanza di giungere a un consenso sulla definizione di terrorismo, in quanto ciò potrebbe fornire le basi per lo sviluppo di strumenti operativi che amplino le capacità della comunità internazionale nel contrastare questa minaccia. Per concludere, riguardo alla definizione generale, possiamo affermare che questo concetto condivide alcuni tratti comuni, quali: la pianificazione sistematica e continua degli attacchi. Il terrorismo rappresenta altresì un'azione criminale con scopi politici, finalizzata a costringere un'entità a compiere o evitare determinate azioni. Gli obiettivi del terrorismo includono tipicamente governi statali, organizzazioni internazionali, individui e gruppi. Infine, ma non meno importante, gli atti terroristici si fondano sull'induzione di panico e terrore tra la popolazione mediante l'uso o la minaccia di violenza illecita.

⁹ *Un excursus sulle diverse definizioni di terrorismo può essere analizzato nel paragrafo "Definition of Terrorism" in Alfiado, E. R. (2023). Terrorism in Mozambique: Analysis of the Factors that Challenged the Mozambican Government on Resolution of the Problem, Africana-Inönü Üniversitesi Uluslararası Afrika Araştırmaları Dergisi, 3 (2), pag. 5.*

A causa delle sfide intrinseche nel definire in modo univoco il concetto di terrorismo e dell'inefficacia nel contrastare tale fenomeno, l'Organizzazione dell'Unione Africana (OUA) ha adottato entro il 01 luglio 1999 una convenzione sulla prevenzione e la lotta contro il terrorismo. Secondo tale convenzione, un "**atto terroristico**" è definito come qualsiasi azione che costituisce una violazione delle leggi penali di uno Stato membro e che possa minacciare la vita, l'integrità fisica o la libertà di una o più persone, gruppi di persone, o causare danni significativi o morte a individui, nonché danni a beni pubblici o privati, risorse naturali, patrimonio ambientale o culturale¹⁰. Tali azioni sono intenzionalmente finalizzate a intimidire, provocare paura o costringere qualsiasi governo, istituzione o il pubblico in generale a compiere o astenersi dal compiere determinati atti. È evidente dalla definizione dell'OUA che il concetto di terrorismo non si limita agli atti diretti contro il governo, ma comprende anche azioni volte a costringere o intimidire istituzioni e il pubblico, indicando che qualsiasi atto che miri a influenzare o costringere comportamenti è considerato un atto terroristico. In ogni caso, anche se è possibile identificare alcune caratteristiche comuni nel fenomeno, è cruciale ricordare che in generale manca una definizione univoca universalmente accettata da stati e organizzazioni internazionali. Ogni nazione, ogni organizzazione, e così via, adotta la propria interpretazione del concetto di terrorismo, creando un ostacolo alla collaborazione efficace per la prevenzione e la lotta contro il terrorismo.

Il governo mozambicano ha emanato, in ogni caso, l'anno successivo agli attacchi terroristici verificatisi a Cabo Delgado, la Legge 5/2018 del 2 agosto che stabilisce il quadro normativo per prevenire, reprimere e combattere il terrorismo. Secondo tale legge, il terrorismo è considerato un reato commesso con l'intento di provocare insicurezza nella società, diffondere terrore o panico tra la popolazione in generale, o esercitare pressioni sullo Stato o su un'organizzazione economica, sociale

¹⁰ "Acto terrorista" é:

1. *Todo o acto que é uma violação da legislação criminal do Estado Parte e desta Convenção e que pode pôr em perigo a vida, a integridade física e a liberdade ou causar graves danos ou morte a uma pessoa ou grupo de pessoas, destruir a propriedade pública ou privada, os recursos naturais, o património cultural e ambiental, cometido deliberadamente ou com a intenção de:*
 - a. *Intimidar, provocar uma situação de terror, forçar, exercer pressão ou u levar qualquer governo, organismo, instituição e seus membros a realizar qualquer iniciativa ou a abster-se dela, bem como adoptar, renunciar a uma determinada posição ou agir de acordo com certos princípios;*
 - b. *Perturbar o funcionamento normal dos serviços públicos essenciais ou criar uma situação pública de emergência; ou*
 - c. *Criar uma situação de insurreição geral num Estado.*
2. *Qualquer promoção, patrocínio, contribuição, ordem, ajuda, incitação, encorajamento, tentativa, ameaça, conspiração, organização ou suborno de qualquer pessoa com a intenção de cometer qualquer acto referido no parágrafo (a) (i) a (iii).*

OAU Convention on the Prevention and Combating of Terroris, consultabile in open access https://au.int/sites/default/files/treaties/37289-treaty-0020__oau_convention_on_the_prevention_and_combating_of_terrorism_p.pdf

o politica affinché compia o eviti di compiere determinate azioni. Un atto terroristico viene definito come un'azione compiuta con l'intento di causare morte o gravi lesioni fisiche, perpetrata contro civili o altre persone non coinvolte direttamente nelle ostilità, al fine di generare paura nell'opinione pubblica, intimidire la popolazione o costringere un governo, un'entità pubblica o un'organizzazione internazionale a intraprendere o evitare determinate azioni (Alfiado, 2023).

7. La risposta mozambicana e internazionale

Prima del 2019, il presidente in carica, Nyusi, dimostrava una certa riluttanza nei confronti dell'assistenza straniera, nonostante le offerte provenienti da diversi paesi africani. In linea con la strategia di rendere il conflitto meno visibile, le forze di sicurezza attaccavano, giornalisti venivano arrestati ed espulsi per prevenire la copertura mediatica su Cabo Delgado, causando una limitata segnalazione sull'insurrezione e aumentando l'ostilità verso le istituzioni statali da parte della popolazione locale, la quale sentiva che le loro preoccupazioni per la sicurezza venivano ignorate. Tuttavia, il governo del Mozambico si è dimostrato incapace di fermare i militanti con le sue forze di sicurezza locali, che presentavano notevoli carenze in diverse aree. Nyusi ha cercato di mantenere l'insurrezione fuori dal radar, cercando inizialmente l'intervento di compagnie militari private (PMC): la russa WAGNER¹¹ e la sudafricana DAG, per intervenire militarmente a Cabo Delgado nel 2019. Le PMC, tuttavia, non sono riuscite a sopprimere l'insurrezione a causa della mancanza di conoscenza del terreno e delle competenze operative. Inoltre, hanno peggiorato la situazione commettendo diverse violazioni dei diritti umani, molestie nei confronti di giornalisti e operatori umanitari, e uccisioni illegali di civili disarmati e non combattenti. Per questo entro il 2021, entrambe le società erano presumibilmente scomparse dal suolo mozambicano. Quando sia le forze di sicurezza del Mozambico che le PMC si sono dimostrate inefficaci nel fermare l'insurrezione, il presidente Nyusi ha riconosciuto Al-Shabab come **combattenti jihadisti terroristi**. Questo completo capovolgimento nella narrazione politica del presidente, passando dalla percezione iniziale di 'banditi minori' a 'terroristi jihadisti internazionali', ha internazionalizzato il conflitto e aperto la strada all'assistenza estera, minimizzando allo stesso tempo le questioni di governance locale che hanno contribuito all'insurrezione iniziale. Attualmente, la situazione vede l'intervento di attori internazionali in diverse forme:

¹¹ *La Russia e il Mozambico hanno una lunga storia di relazioni che risale ai tempi della lotta per l'indipendenza del Mozambico, quando la Russia fu uno degli alleati del paese. In quest'ottica, di fronte alle sfide nel contrastare il terrorismo, il presidente mozambicano Nyusi ha compiuto una visita in Russia per incontrare il presidente Vladimir Putin nell'agosto 2019. Il mese successivo, il gruppo di mercenari russo Wagner è stato mobilitato nel paese, anche se i dettagli di questo accordo non sono stati resi pubblici. Tuttavia, due mesi dopo l'arrivo dei russi in Mozambico, il gruppo Wagner si è ritirato da Cabo Delgado, probabilmente a causa di disaccordi con le forze armate mozambicane. Sembrerebbe che i soldati del Gruppo Wagner avessero pianificato di bombardare le basi degli insorti, ma i militari mozambicani hanno opposto resistenza a questo piano (Alfiado, 2023).*

- In primo luogo, l'U.S. Army ha avviato il programma “*Joint Combined Exchange Training*” (JCET) nel marzo 2021, il quale è entrato nel suo terzo ciclo nel gennaio 2022. L'obiettivo principale della missione è quello di rafforzare le capacità operative speciali dell'esercito del Mozambico attraverso la formazione fornita dalle U.S. Special Forces (Berretti Verdi), oltre a promuovere la conoscenza dei diritti umani, della legge sui conflitti armati e della formazione medica.
- In secondo luogo, il Portogallo ha siglato nel maggio 2021 un programma quadro di cooperazione alla difesa fino al 2026, che include la formazione e l'istruzione di forze speciali, marines e commandos, nonché la cooperazione terra-aria e la raccolta di informazioni tramite droni. Il passaggio parziale operativo delle forze armate portoghesi alle truppe EUTM è iniziato il 3 novembre 2021.
- Terzo, un accordo bilaterale tra Maputo e Kigali ha portato allo schieramento di circa 2000 truppe ruandesi per condurre operazioni antiterrorismo a Cabo Delgado, con i primi soldati giunti il 9 luglio 2021. Tuttavia, la firma di tale accordo intergovernativo ha sollevato preoccupazioni in merito alla sua legalità, poiché non è stato sottoposto al controllo parlamentare del Mozambico come richiesto dalla legge. Alcuni politici e analisti mettono in discussione le motivazioni del Ruanda nel coinvolgersi nel conflitto, con il governo di Kagame che sostiene di agire in base al principio di responsabilità di proteggere (R2P), mentre l'opposizione mozambicana suggerisce che Kagame stia utilizzando le sue forze armate come strumento diplomatico per ottenere vantaggi nei progetti di investimento GNL.
- Quarto, la missione della SADC in Mozambico (SAMIM), composta da otto paesi, ha lanciato le sue prime operazioni antiterrorismo il 15 luglio 2021. SAMIM mira a sostenere il Mozambico attraverso l'eliminazione dei militanti, il ripristino della legge e dell'ordine e la fornitura di aiuti umanitari alla popolazione. Anche se inizialmente ha ottenuto successo, la missione attualmente affronta sfide legate alle capacità e alle risorse disponibili.
- Infine, l'Unione Europea ha avviato una missione di formazione dell'Unione Europea (EUTM - Mozambico) il 3 novembre 2021, con un mandato biennale. L'obiettivo principale è quello di sviluppare le capacità dei marines e dei commandos mozambicani a

Katembe e Chimoio, al fine di creare una Forza di Reazione Rapida del Mozambico in grado di rispondere efficacemente alla crisi di Cabo Delgado. La formazione comprende la preparazione operativa militare, la formazione antiterrorismo specializzata e l'educazione in materia di diritto internazionale umanitario e dei diritti umani (Rentergem, 2022).

8. La risposta legislativa del Mozambico

La problematica del terrorismo in alcune realtà africane è un fenomeno emergente: si presenta come una sfida inedita. Questa dinamica è evidente anche nel contesto del Mozambico, dove, prima degli attacchi del 2017, non esisteva alcuna legislazione specifica in materia. La prima legge antiterrorismo mozambicana è stata promulgata nel 2018, un anno dopo l'inizio degli attacchi (Alfiado, 2023). Infatti, subito dopo il primo attacco del 2017, il Governatore Júlio José Parruque della Provincia di Cabo Delgado ha presieduto ufficialmente un workshop mirato a trovare soluzioni per affrontare gli eventi. Ha enfatizzato l'importanza del sistema di giustizia penale nel perseguire con successo i crimini violenti, che hanno causato morte e caos nelle comunità provinciali. Le discussioni durante il workshop si sono concentrate sulla natura della minaccia terroristica in Mozambico, evidenziando le tattiche in evoluzione utilizzate dagli aggressori. È stata anche affrontata la connessione tra terrorismo e criminalità organizzata nel paese, insieme alle molteplici sfide affrontate dai diversi attori del sistema giudiziario nel rispondere all'evolversi della situazione. Il workshop ha fornito un'opportunità per discutere il quadro giuridico internazionale sull'antiterrorismo e l'applicazione pratica di tali normative. I partecipanti hanno condiviso esperienze con professionisti provenienti dai Paesi Bassi, dalla Spagna e dal Sudafrica nella gestione dei casi di terrorismo. Il workshop si è svolto nell'ambito del lavoro dell'UNODC nel sostenere i paesi della SADC nell'implementazione di risposte basate sullo stato di diritto per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento (United Nations).

La **legislazione antiterrorismo** attuale del Mozambico è stata promulgata nel 2018 e stabilisce severe pene per coloro che commettono, pianificano o partecipano ad atti terroristici, nonché per coloro che cercano di unirsi a organizzazioni terroristiche. I condannati affrontano pene detentive che vanno da 2 a 40 anni per vari reati legati alla sicurezza dello Stato, alla violenza istigata e al possesso di armi illegali. Nel dicembre 2020, il parlamento mozambicano ha apportato modifiche al codice di procedura penale per prolungare il periodo di detenzione preventiva senza accusa da 4 a 6 mesi e senza processo da 4 a 10 mesi per reati gravi come il terrorismo. Per reati di eccezionale complessità, i periodi di detenzione preventiva possono estendersi fino a 12 o 16 mesi. Sempre nel medesimo anno, le forze dell'ordine mozambicane, comprese la polizia nazionale, l'Unità di

Intervento Rapido e il Servizio Investigativo Criminale Nazionale, hanno intensificato le operazioni antiterrorismo nel nord del paese. Tuttavia, il Mozambico non ha ancora una strategia antiterrorismo completa e le forze dell'ordine sono ancora in fase di sviluppo in termini di formazione, attrezzature e capacità complessiva per affrontare efficacemente la minaccia terroristica. La cooperazione e la condivisione delle informazioni tra le forze dell'ordine e le agenzie governative rimangono sfide significative.

È noto che questo sia per il Mozambico un importante problema: i terroristi, infatti, attraversano il confine poroso con la Tanzania, che funge da punto di reclutamento e transito per gruppi terroristici e criminali. Infatti, nel 2020 il Mozambico ha sperimentato un aumento significativo dell'attività violenta all'interno delle proprie città. Le diverse organizzazioni che realizzavano gli attacchi hanno condotto centinaia di colpi principalmente nel nord del Mozambico, estendendo la portata delle operazioni fino al territorio tanzaniano. Nel corso del tempo, gli attacchi hanno aumentato in frequenza, complessità e hanno coinvolto un'area geografica più ampia, minacciando progetti chiave come quelli legati al gas naturale liquefatto. In risposta agli attacchi del 2020 in Tanzania, i due governi hanno tenuto riunioni e firmato un protocollo d'intesa per condurre operazioni antiterrorismo congiunte, aumentare lo scambio di informazioni ed estradare sospetti terroristi. In quest'ottica, la Tanzania ha annunciato nel 2021 l'estradizione di 516 individui detenuti per presunti legami con gli attacchi a Cabo Delgado. Contemporaneamente nel corso del 2021, il governo della Repubblica del Mozambico ha avviato il processo di revisione delle attuali leggi antiterrorismo, sebbene non abbia completato tale processo entro la fine dell'anno solare. Le proposte di emendamento prevedono l'introduzione di sanzioni penali per i reati terroristici a livello nazionale, che attualmente non sono contemplate nella legislazione esistente, la quale si concentra esclusivamente sul terrorismo internazionale. Inoltre, tali emendamenti stabilirebbero una gamma di pene detentive per i reati terroristici, che variano da otto a 24 anni di reclusione, rappresentando la massima pena detentiva prevista dalla legge in Mozambico (U.S. Department of State, Country Reports on Terrorism 2021: Mozambique).

Nel giugno 2022, il Mozambico ha ratificato una nuova legge contro il terrorismo. Questa legge stabilisce protocolli per identificare individui, gruppi ed entità associati a crimini terroristici e per congelare i loro fondi e beni, mirando a ostacolare i movimenti di persone coinvolte nel terrorismo o sospettate di finanziarlo. Tuttavia, il capitolo mozambicano dell'organizzazione regionale per la libertà di stampa, MISA Mozambico, ha criticato la legge come una minaccia alla libertà di espressione. L'organizzazione ha espresso preoccupazione per il rischio che la legge possa essere usata per perseguire chiunque condivida informazioni sul terrorismo, anche se involontariamente (Tsandzana, 2023). In aggiunta, nel mese di luglio 2022, è stata ratificata la Legge n. 13/2022, che

istituisce il quadro giuridico per la prevenzione, repressione e contrasto del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa. Questa legge, contemporaneamente, revoca la Legge n. 5/2018 del 2 agosto. Secondo questa nuova legislazione, il terrorismo è definito come un atto criminale perpetrato con l'intento di seminare instabilità sociale, terrore o panico tra la popolazione, oppure di esercitare pressioni sullo Stato, il governo o qualsiasi organizzazione nazionale o internazionale di carattere economico, sociale o politico, al fine di indurli a compiere o astenersi dal compiere determinate azioni¹² (Alfiado, 2023).

Sebbene la legislazione sia necessaria per contrastare il terrorismo in Mozambico, alcune disposizioni che affrontano le notizie false online legate al terrorismo sollevano serie preoccupazioni. Il testo della legge è vago e le sue definizioni di termini come "ordine pubblico", "turbolenza" e "insicurezza" non sono chiare. Questa ambiguità concede alle autorità un'ampia discrezionalità nel limitare la libertà di espressione, potenzialmente in modo sproporzionato. Le sanzioni previste, che vanno da otto a dodici anni di carcere, possono avere un effetto intimidatorio sulla libertà di espressione. Per esempio, l'articolo 11(d) della legge definisce come atto di terrorismo il comunicare informazioni false che mettono in pericolo la sicurezza di un aereo in volo o a terra. Allo stesso modo, l'articolo 11(w) considera atto di terrorismo la diffusione di informazioni false che mettono in pericolo la sicurezza di una nave. Tuttavia, l'articolo 20 è particolarmente controverso, poiché punisce con la reclusione da 2 a 8 anni chiunque diffonda dichiarazioni sul terrorismo, anche se sapendo che sono false o esagerate, con l'intento di creare panico pubblico o disturbo (Tsandzana, 2023).

Nel settembre del 2022, il governo mozambicano ha approvato un disegno di legge denominato "*the bill – A Lei*", con l'obiettivo di regolamentare la creazione, l'organizzazione e il funzionamento delle Organizzazioni Non Profit. Questa iniziativa è stata presa per contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo attraverso tali istituzioni. Secondo il portavoce del governo, "la proposta mira a adeguare l'attuale quadro giuridico nazionale, incorporando norme di diritto internazionale derivanti dal fatto che il Mozambico è uno Stato parte di convenzioni internazionali che si occupano, in particolare, della lotta contro il riciclaggio di denaro, finanziamento

¹² *Seja qual for a nacionalidade do autor da infracção, o disposto na presente Lei aplica-se aos:*

1. *Actos ocorridos em território nacional;*
2. *Actos ocorridos no estrangeiro, sendo responsáveis pessoas colectivas ou entidades, actuando sob qualquer forma de representação no estrangeiro, cujas sedes estejam em território moçambicano, bem como as pessoas singulares em sua representação legal ou voluntária;*
3. *Actos ocorridos a bordo de navios e aeronaves registados à luz do Direito moçambicano, salvo tratado ou convenção internacional em contrário;*
4. *Actos praticados por apátridas em território moçambicano;*
5. *Actos praticados fora do território nacional, quando tenham por objecto a prática de crimes previstos nos termos da presente Lei.*

del terrorismo e la necessità di assumere manodopera straniera". Questo progetto di proposta costituisce anche una misura che abroga i precedenti strumenti giuridici in questo settore, seguendo l'approvazione della legge sulla prevenzione e la lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo (All Africa , 2022). Eppure, sembra che il disegno di legge apra la strada a un'eccessiva ingerenza da parte del governo nelle attività dei gruppi non governativi, dando al governo il potere di mettere fine all'esistenza di un'organizzazione. Infatti, il progetto di legge concede al governo una significativa autorità per intervenire nelle attività dei gruppi non governativi, conferendogli il potere di porre fine all'esistenza di tali organizzazioni. Tuttavia, nonostante le obiezioni sollevate, il disegno di legge è stato alla fine approvato. Le principali organizzazioni della società civile nazionale hanno condannato il progetto di legge, definendolo uno strumento del governo per sopprimere i critici pacifici, comprese le organizzazioni non governative (Humans Right Watch, 2023).

All'interno di questo documento, alcune sezioni richiedono particolare attenzione. Ad esempio, l'articolo 7 nella sezione 1 stabilisce che *"l'istituzione di organizzazioni non profit il cui scopo è legalmente impossibile, indeterminabile, contrario alla legge, all'ordine pubblico o alla moralità sociale è nulla¹³"*. Inizialmente, l'articolo 7 impone un test eccessivamente rigido per negare l'istituzione di associazioni; tuttavia, le associazioni dovrebbero essere autorizzate a sostenere modifiche nelle leggi, nella politica e persino nell'ordine costituzionale, fintanto che lo fanno attraverso mezzi pacifici. Qualsiasi restrizione alle finalità ammissibili delle associazioni deve essere "conforme al principio di legalità", "avere una legittima finalità pubblica" e "essere mezzi necessari e proporzionati per raggiungere tale scopo all'interno della società democratica". Il divieto dell'articolo 7 per le associazioni il cui scopo è "contrario alla legge", senza alcuna protezione per il diritto delle associazioni di sostenere la riforma giuridica, potrebbe facilmente interpretarsi come una negazione di questi diritti fondamentali. Questo rischio è particolarmente grave perché il glossario del disegno di legge non definisce cosa intenda con "contrario alla legge". L'articolo 7, inoltre, include in modo problematico motivi vaghi come l'impossibilità giuridica, "ordine pubblico" o "moralità sociale" come basi per negare la creazione di un'organizzazione non-profit. Questi termini, insieme a "contrario alla legge", non sono definiti nel disegno di legge e quindi non offrono "chiari motivi legali". Inoltre, in molti Stati, un linguaggio così vago è stato utilizzato dai governi per limitare i diritti dei difensori dei diritti umani o dei dissidenti politici. In ogni caso, le restrizioni legittime alla libertà di associazione sembrano essere sufficientemente coperte dall'articolo 8(3) del disegno di legge, che vieta la violenza non organizzazioni di profitto e quelle che "perseguono fini contrari alla

¹³ *"A criação de Organizações Sem Fins Lucrativos cuja finalidade seja juridicamente impossível, indeterminável, contrária à lei, à ordem pública ou à moral social é nula e sem efeito."*

legge". Inoltre, l'articolo 8 stabilisce che *"Le organizzazioni non profit armate di tipo militare o paramilitare e quelle che promuovono la violenza, il razzismo, la xenofobia o che perseguono fini contrari alla legge sono vietate"*¹⁴. Sebbene il divieto di associazioni armate o militari e di quelle che promuovono la violenza, il razzismo e la xenofobia possa essere giustificato dalle norme internazionali, la portata di tali restrizioni legittime deve essere interpretata in modo restrittivo e in buona fede. Tuttavia, data la recente storia di obiettivi governativi rivolti alle organizzazioni della società civile in Mozambico, legati alle elezioni, alla rivolta in corso e alla crisi del debito nazionale, l'applicazione di questa disposizione deve essere attentamente monitorata per evitare abusi. Inoltre, le associazioni dovrebbero essere autorizzate a sostenere cambiamenti politici, sociali e giuridici, purché lo facciano attraverso mezzi pacifici come previsto dall'articolo 7. In ogni caso, l'articolo 8 rappresenta il luogo naturale nel disegno di legge per il Mozambico per adempiere al suo dovere positivo di promuovere e facilitare il lavoro delle associazioni.

Nella sezione 2, merita particolare attenzione l'articolo 12, il quale stabilisce i requisiti per la formazione di un'organizzazione nazionale non governativa (NNGO). La maggior parte di questi requisiti è in linea con gli standard internazionali. Tuttavia, l'articolo 12(1)(a) impone che la creazione di un NNGO richieda *"l'esistenza di un numero minimo di 10 membri di età superiore ai 18 anni"*¹⁵. Requisito incoerente con le linee guida della Commissione africana, che stabiliscono che non sono necessarie più di due persone per fondare un'associazione e che le associazioni hanno il diritto di acquisire personalità giuridica. Inoltre, secondo gli orientamenti della Commissione di Venezia, un accordo tra due persone dovrebbe essere sufficiente per formare un'associazione, e se la legislazione richiede un numero maggiore di membri, ciò non dovrebbe scoraggiare la formazione di associazioni. Coerentemente con il principio che la legislazione che disciplina le associazioni dovrebbe facilitarne la creazione, il numero di membri iniziali richiesti dovrebbe essere ridotto al minimo possibile.

Potremmo approfondire altri aspetti presenti nel progetto di legge; tuttavia, se dovessimo concludere, potremmo affermare che esso non rispetta né la lettera né lo spirito delle norme internazionali e regionali sui diritti umani che tutelano la libertà di associazione. Viola la lettera di queste protezioni, imponendo oneri eccessivi alla formazione di organizzazioni, sottoponendole a un controllo invadente e consentendo azioni statali arbitrarie per scioglierle o impedirne la creazione. In sostanza, il progetto di legge tradisce lo spirito degli standard, sembrando voler garantire un controllo massimo del governo sulle attività associative anziché promuoverne al massimo l'operato. Queste

¹⁴ *"Devem ser proibidas as organizações armadas sem fins lucrativos de tipo militar ou paramilitar e aquelas que promovem a violência, o racismo, a xenofobia ou que perseguem fins contrários à lei."*

¹⁵ *A formação de uma NNGO exige "a existência de um número mínimo de 10 membros com mais de 18 anos".*

lacune e altre ancora rendono il progetto di legge non conforme agli impegni del Mozambico nei confronti degli strumenti regionali e internazionali sui diritti umani, andando in contrasto con i requisiti costituzionali nazionali. Si rende necessaria una revisione del progetto di legge per allinearne i contenuti agli obblighi legali nazionali e internazionali del Mozambico, garantendo così il diritto fondamentale alla libertà di associazione e altri diritti umani essenziali. (American Bar Association Center for Human Rights, 2022). Il progetto di legge, in pratica, include vari articoli che violano la Costituzione mozambicana e gli strumenti regionali e internazionali sui diritti umani, quali la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, le linee guida della Commissione africana sulla libertà di associazione e di assemblea e il Patto internazionale sui diritti civili e politici (Humans Right Watch, 2023).

Bibliografia

- Alfiado, E. R. (2023). Terrorism in Mozambique: Analysis of the Factors that Challenged the Mozambican Government on Resolution of the Problem. *Africana-Inönü Üniversitesi Uluslararası Afrika Araştırmaları Dergisi*, 3 (2), 30-53.
- All Africa . (2022, Settembre 7). *Mozambique: Government to Monitor Use of NGOs for Money Laundering*. Tratto da All Africa: <https://allafrica.com/stories/202209070443.html>
- American Bar Association Center for Human Rights. (2022, Dicembre 5). *Preliminary Analysis of Mozambique's 2022 Draft Law on Non-Profit Organizations* . Tratto da ABA: https://www.americanbar.org/groups/human_rights/reports/mozambique-ngo-law-analysis/
- Casola, Iocchi, & Malito. (2021, Giugno 7). *Dal Sahel al Mozambico: insorgenze jihadiste in Africa subsahariana*. Tratto da Ispionline: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/dal-sahel-al-mozambico-insorgenze-jihadiste-africa-subsahariana-30739>
- Gilsaa, S. (2015). Salafism(s) in Tanzania: Theological Roots and Political Subtext of the Ansār Sunna. *islamic africa*, 30-59.
- Habibe, Forquilha, & Pereira. (Settembre). Islamic Radicalization in Northern Mozambique. The Case of Mocímboa da Praia. *Cadernos IESE N.o 17E*, 2019.
- Humans Right Watch. (2023, Febbraio 10). *Mozambique: Draft Law Threatens Civil Society Groups Withdraw Abusive Counterterrorism Financing Measures; Uphold Freedom of Association* . Tratto da Humans Right Watch: <https://www.hrw.org/news/2023/02/10/mozambique-draft-law-threatens-civil-society-groups>
- Iocchi, & Casola. (2020, Agosto 3). *The “Faceless Evildoers” of Cabo Delgado: an Islamist Insurgency in Mozambique?* Tratto da Ispionline: <http://www.ispionline.it/en/publication/faceless-evildoers-cabo-delgado-islamist-insurgency-mozambique-27154>
- Makonye, F. (2020). The Cabo Delgado Insurgency in Mozambique: Origin, Ideology, Recruitment Strategies and, Social, Political and Economic Implications for Natural Gas and Oil Exploration. *African Journal of Terrorism and Insurgency Research (AJOTIR)*, Volume 1, Number 3, 59-72.
- Morier-Genoud, E. (2020). The jihadi insurgency in Mozambique: origins, nature and beginning. *Morier-Genoud, E. (2020). The jihadi insurgency in Mozambique: origins, nature and beginning. Journal of Eastern African Studies*, 14(3).
- Rentergem, T. V. (2022, Giugno). Al-Shabab in Mozambique: Taking Stock of an Insurgency Under Cover. *EGMONT POLICY BRIEF 281*.
- Tsandzana, D. (2023, Febbraio 6). *Freedom of expression and combating terrorism in Mozambique: the challenge of enacting laws in a context of conflict*. Tratto da AfricLaw: <https://africlaw.com/2023/02/06/freedom-of-expression-and-combating-terrorism-in-mozambique-the-challenge-of-enacting-laws-in-a-context-of-conflict/>
- U.S. Department of State. (s.d.). *Country Reports on Terrorism 2020: Mozambique*. Tratto da U.S. Department of State: <https://www.state.gov/reports/country-reports-on-terrorism-2020/mozambique/>

- U.S. Department of State. (s.d.). *Country Reports on Terrorism 2021: Mozambique*. Tratto da U.S. Department of State: <https://www.state.gov/reports/country-reports-on-terrorism-2021/mozambique/>
- United Nations. (s.d.). *Counterterrorism*. Tratto da United Nations - Peace and Development Trust Fund: <https://www.un.org/en/unpdf/mozambique-workshop-on-counterterrorism-violent-extremism-held>